

Il tempo di Quaresima è il tempo della verità. Il tempo della verità di Dio e anche della verità dell'uomo. In questa Domenica, infatti, la liturgia della Parola rivela il "segreto" nascosto nel cuore di Dio: il suo amore infinito per gli uomini. Un amore che lo ha portato a inviare e a donare suo Figlio, per liberarci dal peccato e dalla morte: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non si perda ma abbia la vita eterna».

Non possiamo restare indifferenti a una tale notizia. Bisogna esultare di gioia e dire ancora una volta: "Dio ti ringrazio!". Perché il tuo amore è davvero sconfinato. Ci si può chiedere: "Chi sono io per ricevere tale amore? Ebbene, la risposta è che l'amore di Dio è un "regalo". E come ogni dono, è libero e gratuito, cioè non è condizionato dalla nostra risposta.

Infatti, Dio ci ama sempre nello stesso modo, sia che noi rimaniamo fedeli ai suoi comandamenti, sia che noi non li rispettiamo. Questo è ben spiegato da San Paolo nella Lettera agli Efesini, che abbiamo appena ascoltato: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene».

La verità di Dio è quindi il suo amore infinito, libero e gratuito. Un amore che è stato mostrato in modo chiaro a tutti sulla croce: "Guarda - dice Dio Padre - che cosa è l'amore di Dio! Guardate mio Figlio che ha dato la sua vita per mostrare come Dio vi ama!".

Ecco perché Gesù disse a Nicodemo che «il Figlio dell'uomo deve essere innalzato, come il serpente di bronzo che Mosè innalzò nel deserto». Gesù ricorda questa immagine dell'Antico Testamento per mostrare in cosa consiste il mistero della salvezza compiuta dall'amore di Dio.

In primo luogo, vuole mostrarci che non siamo in grado di salvarci da noi stessi. Gesù non ci dà dei "superpoteri" per trasformarci di colpo in super-eroi come Superman, Spider Man, o non so quale altro super-uomo, che salva l'umanità dai cattivi di turno che la minacciano.

Infatti di fronte alla minaccia dei serpenti velenosi, il cui morso causava la morte di molti israeliti, Dio non ha dato a Mosè il "potere magico" per uccidere tutti i serpenti, eliminando così il pericolo. Ma ha dato agli uomini, morsi dai serpenti, un'altra via di salvezza, un piccolo gesto da fare. Vale a dire, guardare in alto verso la figura di un serpente di bronzo: «Quando un uomo morso da un serpente, guardava il serpente di bronzo, rimaneva in vita!». (Nu 21,9).

Il serpente di bronzo non era, a sua volta, un oggetto magico, come spiega bene questo versetto del Libro della Sapienza: «Colui che guardava a questo segno era salvato, non per quello che guardava, ma da Te, il Salvatore di tutti» (Sap 16,7). La salvezza di Dio non ha nulla a che fare con la magia, ma è una relazione, una relazione d'amore e di fiducia. Possiamo allora dire che la salvezza portata da Dio, è una questione di "sguardo".

Si tratta di levare gli occhi in alto per guardare Gesù inchiodato alla croce. È Lui, infatti, la fonte della nostra salvezza. Ma questo non è sempre evidente. In primo luogo, perché spesso crediamo di essere in grado di salvarci con le nostre forze e con le nostre capacità, senza bisogno dell'aiuto di Gesù.

Poi a volte perdiamo la fiducia in lui. Preferiamo tenere gli occhi bassi, a contemplare tristemente le nostre piaghe e le nostre ferite, abbattuti e senza speranza.

È proprio in tali momenti in cui Dio Padre ci dice: "Abbi fiducia, figlio mio, e leva il tuo sguardo in alto. Contempla il volto di mio Figlio, il tuo Salvatore, colui che ha dato il suo corpo e il suo sangue, per mostrare quanto sei amato da Dio. "

A dire il vero, dobbiamo ammettere che non è per nulla facile mantenere lo sguardo fisso su Gesù crocifisso. Soprattutto su un uomo che soffre terribilmente e viene disprezzato e deriso da tutti. Può succedere quindi di dubitare: "Quell'uomo lì è davvero grado di salvarmi? Perché ha nascosto il suo potere? ".

La risposta è che egli non ha nascosto il suo potere. Ma al contrario, la sua potenza è lì, totalmente spiegata. Perché è l'infinito potere dell'amore di Dio, che "frantuma" il peccato e la morte. Ciò sarà dimostrato dalla risurrezione di Gesù, il segno meraviglioso della potente vittoria dell'amore di Dio sul male e sulla morte.

In questi giorni di Quaresima siamo dunque chiamati a guardare Gesù crocifisso per dirgli: "Grazie, Gesù, per tutto quello che hai fatto per me. Io credo che tu sei l'unico Salvatore della mia vita. E voglio rispondere al tuo amore, cercando di amarti, a mia volta, con tutto il mio cuore e l'anima mia".

Questa è davvero la verità dell'uomo. "Chi siamo noi, nel profondo del nostro essere?". Siamo persone "amate", amate da Dio. Sapete qual è il vostro vero nome? È "amato/amata". Pertanto bisogna aggiungere la parola "amato/a", dopo il nostro nome di battesimo (non fatelo nel vostro documento d'identità, perché allo Stato non gliene importa nulla, ma incidiamolo bene nel nostro cuore).

"Allora, chi sono io?". Io sono fra Raffaele, amato da Dio. E ogni volta che faccio il segno della croce (nel nome del Padre...), mi ricordo della vera identità di Dio e della mia vera identità. Perché Dio è l'infinito amore che mi salva dal peccato e dalla morte, e io sono l'oggetto del suo amore, il prediletto di Dio!